

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9,30.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Borrometi, Calzolaio, Cananzi, Carli, Colucci, Garra, Giuliano, La Russa, Leone, Muzio, Nan, Occhetto, Pagano, Pagliarini, Paissan, Saraca, Schietroma e Solaroli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma della Costituzione (ore 9,32).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del depu-

tato Bossi, pendente presso il tribunale di Brescia, per il reato di cui agli articoli 595, primo e terzo comma, e 61 del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-*quater* n. 150).

Ricordo, che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Bossi). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per ciascuno dei relatori, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione – Doc. IV-*quater*, n. 150)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 150.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dal deputato Umberto Bossi, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Brescia, ed ora in grado di appello.

In tale procedimento, il deputato Bossi è imputato del delitto di diffamazione aggravata, previsto e punito dagli articoli

595, primo e terzo comma, e 61 del codice penale, per aver offeso nel corso di un pubblico comizio (tenutosi a Tradate il 26 febbraio 1996) la reputazione del dottor Agostino Abate, sostituto procuratore presso il tribunale di Varese, con dichiarazioni successivamente riportate dai quotidiani *Il Giorno* e *La Prealpina di Varese*, del seguente tenore: « Quel magistrato — ma non dico come si chiama — è un gran cornuto (...) ci sono magistrati che bramano dalla voglia di mettere in galera la gente. Anche in provincia di Varese ce n'è uno che è un gran cornuto (...) tutti sapete a chi mi riferisco ».

È poi intervenuta, il 25 febbraio 1999, la sentenza di primo grado numero 95/1999 del tribunale di Brescia, depositata in cancelleria il 3 marzo successivo, che — esclusa l'aggravante dapprima contestata — ha condannato il deputato Bossi alla pena di un mese e dieci giorni di reclusione, al pagamento dei danni in favore della parte civile (liquidati in lire 15 milioni) e delle spese di giudizio.

Contro la sentenza è stato interposto appello; di talché l'attività della Giunta e della Camera si esplica attualmente nei confronti del procedimento pendente innanzi alla competente Corte.

La Giunta ha esaminato il merito della questione nella seduta del 27 settembre 2000. Nel corso del dibattito il relatore, pur riconoscendo la pesantezza delle espressioni adoperate dal deputato Bossi nel comizio (circostanza di cui potrebbe aver tenuto conto anche il collegio giudicante), ha fatto presente che il giudizio insito in tali espressioni riveste tuttavia connotazioni politiche. Esso si inserisce difatti in un dibattito che, all'epoca come oggi, era al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica in generale e del Parlamento in particolare. Benché nel caso di specie non sembrino sussistere collegamenti oggettivi ed inequivocabili con singole attività parlamentari tipiche, poste in essere dal deputato Bossi, tuttavia non può essere posto in dubbio il nesso oggettivo che intercorre tra l'attività, anche critica, di valutazione dell'operato della magistratura e l'ampio dibattito po-

litico concernente i temi della giustizia, che continuamente coinvolge il Parlamento.

Le frasi proferite nel corso del comizio dal deputato Bossi — che, peraltro, non ha mai pronunciato il nome del querelante — costituiscono, quindi, un giudizio ed una critica di indubbia caratterizzazione politica.

Dopo ampio dibattito, la Giunta ha deliberato, a maggioranza, di incaricare il relatore di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e, pertanto, rientrano nella fattispecie dell'insindacabilità di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Meloni.

GIOVANNI MELONI, *Relatore di minoranza*. Come abbiamo appena sentito, l'onorevole Bossi, in occasione di un comizio — preferisco ripetere le frasi che ha già riportato il collega Berselli —, ha detto: « Quel magistrato — ma non dico come si chiama — è un gran cornuto (...) ci sono magistrati che bramano dalla voglia di mettere in galera la gente. Anche in provincia di Varese ce n'è uno che è un gran cornuto ... ».

FRANCESCO FORMENTI. Sì.

Una voce dai banchi dei deputati della Lega nord Padania: « È vero ! ».

GIOVANNI MELONI, *Relatore di minoranza*. ...tutti sapete a chi mi riferisco ».

L'onorevole Berselli ci ha detto in questo momento che le frasi proferite nel corso di questo comizio dal deputato Bossi costituiscono un giudizio ed una critica di indubbia caratterizzazione politica. Non so quale valutazione l'onorevole Berselli dia della funzione parlamentare e dell'essere qui eletti in rappresentanza del popolo sovrano; ma se è possibile considerare che dare del cornuto a qualcuno

faccia parte di questa funzione, credo che l'onorevole Berselli abbia una concezione della funzione parlamentare estremamente bassa (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

Vorrei ricordare che il 16 settembre 1983, quando in quest'aula si discusse di una questione ben altrimenti importante, l'arresto di un deputato, fu affermato: « L'articolo 3 della Costituzione ... è fondamentale e sancisce il principio dell'uguaglianza dei cittadini. Le prerogative dei parlamentari non potranno mai violare questa uguaglianza dei cittadini, come voi chiedete, attraverso lo *ius particolare* ». Credo che applicare la garanzia dell'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Bossi in quel comizio sarebbe una violazione del principio dell'uguaglianza così nitidamente delineato, badate, non da un deputato vicino alle mie posizioni politiche, ma da un illustre esponente della parte che oggi propone di votare per l'immunità: disse queste frasi in quest'aula nel 1983 il compianto onorevole Valensise.

Infatti, a me sembra che applicare l'insindacabilità ad espressioni proferite durante comizi in campagna elettorale significhi discriminare ingiustamente quanti tengono comizi come cittadini comuni da quanti, invece, sono già deputati.

In secondo luogo, ritenere insindacabili espressioni ingiuriose da parte di terzi senza alcun sicuro e oggettivo legame con l'attività parlamentare tipica significa svuotare il requisito del nesso funzionale tra opinioni espresse e mandato elettivo che la Costituzione esige ai fini dell'immunità. In tal senso, la Corte costituzionale è stata fin troppo e fin troppe volte chiara. La Corte, dirimendo conflitti di attribuzione insorti anche assai di recente in cui la Camera è stata quasi sempre perdente, ha stabilito che per ritenere insindacabili le dichiarazioni dei parlamentari non è sufficiente né il mero sfondo politico delle stesse né una generica comunanza di argomenti con contenuti di attività tipiche del diritto parlamentare.

In terzo luogo, riconoscere al parlamentare un'ampia licenza verbale *extra moenia*, come purtroppo è successo assai spesso, significa ignorare che certe espressioni non sono consentite neanche all'interno delle sedi parlamentari e che contro tali espressioni vi sono rimedi tra i quali, in primo luogo, l'inammissibilità dell'atto.

Per questa ragione, signor Presidente, credo si debba porre un limite, anzitutto di decenza, al collegamento con la funzione parlamentare e, pertanto, spero che l'Assemblea decida di respingere la proposta avanzata dalla Giunta (*Applausi dei deputati dei gruppi Comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Fontan, primo iscritto a parlare, rinuncia al suo intervento.

È iscritto a parlare l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

NANDO DALLA CHIESA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che oggi ci troviamo di fronte ad uno di quei casi sui quali l'Assemblea e, a mio avviso, anche la Giunta dovrebbero senza dubbio pronunciarsi in favore della sindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare. Il fatto di discutere se si debba parlare di sindacabilità o di insindacabilità esprime la qualità degli abusi che possiamo compiere attraverso lo stesso istituto della Giunta per le autorizzazioni a procedere. Qualsiasi cittadino, qualsiasi altro organo di rilevanza costituzionale, di fronte al quesito se dare del « cornuto », anzi del « gran cornuto », ad un magistrato rappresenti o meno un esercizio della funzione parlamentare, un esercizio coerente con il complesso degli equilibri e dei vincoli esistenti nella nostra Costituzione, risponderebbe negativamente e che la funzione indicata non verrebbe esercitata rispettando i detti equilibri.

Ne stiamo discutendo, invece, perché, nonostante i molti richiami della Corte costituzionale, non siamo affatto terzi quando giudichiamo questi fatti; chiediamo la terzietà agli altri ma non sap-

priamo esprimere una nostra terzietà, un punto di vista coerente con la Costituzione rispetto alle concrete fattispecie che ci vengono sottoposte.

Discutiamo secondo canoni di copertura politica che, francamente, non riesco a condividere. Una cosa è sostenere che possiamo criticare un magistrato, la magistratura (lo farò anch'io oggi pomeriggio nel corso del *question time* e, sicuramente, non in termini tali da porre un comune cittadino al riparo dalla legge), una cosa è esprimere, nel pieno esercizio della funzione parlamentare, una critica politica di fronte all'operato di un magistrato o della magistratura, altra cosa è, in un comizio di partito, esprimere non una critica politica ma un insulto direttamente indirizzato, nelle forme più crude ed intollerabili, verso un'altra persona, in quel caso esponente di un altro potere dello Stato.

Penso che, francamente, ragionando sulla base dell'articolo 68 della Costituzione e recependo, com'è doveroso, gli indirizzi giurisprudenziali della Corte costituzionale, non possiamo fare altro che esprimerci nel senso della sindacabilità. Teorizzare che ciascuno di noi, in qualunque situazione — giustamente l'onorevole Meloni ha detto che anche in quest'aula, ossia nel luogo caratterizzato dalla massima copertura nell'esercizio della nostra funzione, non ci potremmo mai sognare di esprimerci in questo modo nei confronti di chicchessia, non soltanto di un magistrato —, possa insultare chiunque, significherebbe che non vi sarebbe ragione dell'esistenza della Giunta e dell'articolo 68 della Costituzione: affermiamo semplicemente, allora, che siamo al di sopra di ogni legge, sempre e comunque. Questo è il messaggio che viene dalla maggioranza che in quel caso si è espressa in Giunta. Personalmente e come rappresentanti de I Democratici-Ulivo invitiamo l'Assemblea a votare invece per la sindacabilità delle opinioni espresse in quel caso — ammesso che siano opinioni — dell'insulto espresso in quel caso dall'onorevole Bossi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici-Ulivo e Comunista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Presidente, colleghi, quest'Assemblea, in materia di prerogative che attengono alle attività dei parlamentari, si è espressa già numerose volte e forse si potrebbe far osservare che, visti i precedenti che vi sono stati, dovremmo aver acquisito dei criteri a cui attenerci di fronte ad atti come quelli che ci vengono presentati anche in questa occasione.

Sono state tante le decisioni che abbiamo assunto che — ripeto — forse con una casistica precisa alla fine si sarebbe potuto votare tutti allo stesso modo. Ed io credevo e penso ancora che la cosa si possa fare. Quando poi ho provato ad esaminare questi casi, mi sono reso conto che l'Assemblea ha votato in maniera diversa e difforme rispetto a casi molto simili.

Voglio ricordare ai colleghi che siamo riusciti a considerare insindacabile anche un'affermazione come quella «sei un maiale» perché è stato detto che questa ingiuria, essendo stata rivolta contro un parlamentare dei Verdi e siccome questi ultimi solitamente sono animalisti, dire a uno di loro che è un maiale significava che ciò rientrava tra le prerogative parlamentari.

Presidente, colleghi, è certo che si può far passare di tutto perché c'è un voto a maggioranza e, in quanto tale, bisogna tenerne conto. È però altrettanto certo che, quando ci si incammina su questa via, non si può poi affermare che vi è una tutela della funzione parlamentare. Questo è un altro atteggiamento! Ed è tanto «altro» questo atteggiamento che, se lo riferiamo all'autorizzazione a procedere oggi in esame, ci troviamo di fronte ad un altro caso che forse è un caso di scuola. Perché è tale? Nel caso di specie non siamo di fronte ad un discorso generico a cui tante volte si fa riferimento dicendo «è contro la magistratura», ma è un discorso generico ed è una critica politica! In questo caso non è così; qui si dice ad un magistrato: «Lei è un cornuto».

GIACOMO CHIAPPORI. E allora ?

VALTER BIELLI. E si aggiunge: voi tutti sapete chi è. Non si può quindi affermare che vi è una considerazione generale e poi mi spiegate dove sta la politica. Eppure, il collega Berselli ci viene a dire che tutto ciò rientra nelle prerogative parlamentari. Io chiedo a voi, colleghi (poi chiederò anche a lei alcune cose, Presidente), di fronte all'offesa gratuita che può venire da un parlamentare, come si può difendere e tutelare un comune cittadino? Se passa tale impostazione, al parlamentare è permesso tutto. Ma per quanto tempo sarà permesso tutto?

L'altra settimana quest'Assemblea ha votato tre deliberazioni in cui abbiamo dovuto tutelarci di fronte al fatto che alcune procure hanno sostenuto che le nostre decisioni in qualche modo lederebbero dei diritti costituzionali. A questo punto, credo che siamo giunti ad oltre trenta decisioni in cui abbiamo impugnato il conflitto di competenza.

Alla fine quale sarà la difesa della prerogativa parlamentare visto che noi andiamo continuamente oltre quella che è una cosa legittima?

Signor Presidente, le chiedo se non sia forse il caso, di fronte a tanti atti e ai numerosi richiami che ci fa la Corte costituzionale, che anche la Presidenza di questa Camera rifletta un attimo. Perché? Perché io in quest'aula ho votato sempre in modo tale che noi, di fronte al conflitto di attribuzione, in qualche modo ci facciamo parte e da questo punto di vista tuteliamo la decisione della Camera. Per quanto tempo sarà possibile questo, signor Presidente? Qui vi è un problema che non riguarda più il singolo parlamentare, ma riguarda la Camera dei deputati e tutti noi. Allora, credo che anche per questa ragione, proprio in considerazione del ruolo dei parlamentari, dobbiamo dimostrare che non siamo una casta, ma persone serie e responsabili (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e Comunista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Monaco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, non intervengo tanto sul merito specifico del caso, ma sul problema più generale dell'istituto dell'autorizzazione a procedere. Vorrei mettere a parte l'Assemblea — anche allo scopo di far risultare a verbale la circostanza — di aver indirizzato al Presidente Violante, non più tardi della settimana scorsa, una lettera nella quale gli anticipavo la richiesta di voto elettronico in questa circostanza, proprio per sollevare la questione più generale della sostanziale banalizzazione e vanificazione dell'istituto delle autorizzazioni a procedere.

Sul merito specifico del caso è già intervenuto l'onorevole Dalla Chiesa.

Scrivevo così al Presidente Violante, riservandomi poi di sollevare nelle sedi competenti la questione più generale di questo istituto sostanzialmente dissolto: «l'istituto si è estenuato al punto da risolversi» — così scrivevo — «in un rito inutile distrattamente celebrato nell'aula deserta» (abituamente è così). «Il senso di tale inutilità retroagisce sulla Giunta per le autorizzazioni. Mi risulta infatti che nelle ultime sedute le presenze si siano ridotte a poche unità. Il sostanziale automatismo con il quale si respingono le richieste di autorizzazione a procedere contrasta peraltro con l'evoluzione in senso restrittivo della recente giurisprudenza costituzionale in materia e produce il risultato — è noto — di intasare la Corte di ricorsi puntualmente avanzati dai magistrati competenti di cui peraltro conosciamo anche l'esito. Dunque, la richiesta di voto elettronico che le anticipo in questa circostanza, signor Presidente, risponde non solo alla rilevanza del caso in oggetto, ma ha lo scopo più generale di richiamare l'attenzione comune dell'Assemblea, maggioranza e opposizione, su una prassi che a mio avviso non giova certamente al credito dell'istituzione parlamentare».

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 10,03).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del Doc. IV-quater, n. 150.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*. Signor Presidente, non avevo intenzione di prendere la parola, ma l'ultimo intervento dell'onorevole Monaco mi impone di intervenire perché credo che abbia anche ragione l'onorevole Monaco quando dice che troppe volte l'Assemblea ha affrontato con una certa superficialità e leggerezza le occasioni in cui era all'ordine del giorno la discussione per l'applicazione dell'articolo 68. Prego però l'onorevole Monaco di informarsi meglio e di non addebitare alla Giunta in quanto tale eventuali assenze. Non è vero che risultino essere poche le persone che partecipano, semmai vi sono alcuni gruppi che hanno dimostrato una assenza, ma complessivamente la Giunta sta lavorando e bene, come anche questo caso dimostra. Una relazione di minoranza è frutto di un approfondito dibattito. Semmai ciascuno faccia l'esame di coscienza: quante volte la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha dato un indirizzo che è stato ribaltato? Dovevo dire questo, al di là del caso specifico del

quale ci stiamo occupando, anche per tutelare l'ottimo lavoro che tutti quelli che partecipano alla Giunta hanno svolto in questa legislatura compiendo una mole di lavoro enorme anche rispetto alle legislature precedenti.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,05, è ripresa alle 10,25.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 150)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-quater, n. 150, concernono opinioni espresse dal deputato Umberto Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Collegli, vi prego di prendere posto e di fare in modo che ciascuno voti per sé: voglio aggiungere che chi non lo farà sarà invitato ad uscire dall'aula per la giornata di oggi.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i>	183).

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, desidero segnalare che il mio dispositivo elettronico di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Leone. Prendo atto che anche i dispositivi elettronici degli onorevoli Deodato e Di Luca non hanno funzionato.

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 150, non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932 - D'iniziativa dei senatori: Pappalardo ed altri; Micele ed altri; Wilde e Ceccato; Costa ed altri; Gambini ed altri; Polidoro ed altri; Athos De Luca; Demasi ed altri; Lauro ed altri; Turini ed altri; D'iniziativa del consiglio regionale del Veneto: Riforma della legislazione nazionale del turismo (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (5003); e delle abbinata proposte di legge: Peretti; Carli; Conte; Fontan ed altri; Bono ed altri; De Murtas e Meloni; Mussolini; Cascio; Collavini ed altri; Schmid; Tuccillo; Pezzoli ed altri (765-1082-1087-1179-2001-2141-2193-2276-3308-3554-4318-4849) (ore 10,27).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata, in un testo unificato, dal Senato, d'iniziativa dei senatori: Pappalardo ed altri; Micele ed altri; Wilde e Ceccato; Costa ed altri; Gambini ed altri; Polidoro ed altri; Athos De Luca; Demasi ed altri; Lauro ed altri; Turini ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale del Veneto: Riforma della legislazione nazionale del turismo; e delle abbinata proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Peretti; Carli; Conte; Fontan ed altri; Bono ed altri; De Murtas e Meloni; Mussolini; Cascio; Collavini ed altri; Schmid; Tuccillo; Pezzoli ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 1.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5003)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5003 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bono, sugli emendamenti Scaltritti 2.18 e 2.19, Chiappori 2.31 e 2.32, Bono 2.1, 2.2 e 2.3, Scaltritti 2.20; la Commissione invita a ritirare l'emendamento Chiappori 2.33, altrimenti il parere è contrario; il parere è contrario sull'emendamento Chiappori 2.34. Il parere è favorevole sull'emendamento Bono 2.4 ed è contrario sull'emendamento Chiappori 2.35; il parere è altresì favorevole sull'emendamento Chiappori 2.36 ed è contrario sugli emendamenti Scaltritti 2.21 e Chiappori 2.37.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Bono 2.5 e Manzini 2.45.

Per quanto riguarda gli identici emendamenti Scaltritti 2.22 e Chiappori 2.38, la Commissione invita i presentatori a ritirarli, in quanto possono considerarsi riformulati con l'emendamento 2.60 della Commissione, sul quale ovviamente esprimo parere favorevole.

Anche per l'emendamento Edo Rossi 2.48 vi è un invito al ritiro; la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Scaltritti 2.23 e parere favorevole sull'emendamento Alveti 2.46. Invito i

presentatori a ritirare l'emendamento Bono 2.6, che risulterebbe assorbito dall'approvazione del precedente emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento Scaltritti 2.24, la Commissione esprime parere favorevole a condizione che il presentatore sopprima l'aggettivo « turistico ».

PRESIDENTE. È d'accordo onorevole Scaltritti?

GIANLUIGI SCALTRITTI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Prosegua pure, onorevole Servodio.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Scaltritti 2.25 e 2.26, Bono 2.7 e Scaltritti 2.27. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento Edo Rossi 2.49; esprime parere contrario sull'emendamento Chiappori 2.40, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Alveti 2.47, esprime parere contrario sugli emendamenti Bono 2.8 e 2.9 e parere favorevole sull'emendamento Bono 2.10.

Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Bono 2.11, Scaltritti 2.28 e Chiappori 2.41. Il relatore si rimette all'Assemblea per quanto riguarda gli emendamenti Edo Rossi 2.50 e Chiappori 2.42 (*Commenti del deputato Caparini all'indirizzo del deputato Manziona — Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. Onorevole Caparini, la richiamo all'ordine!

Onorevole Grugnetti, prenda posto, per piacere!

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente, lo dica ad Apolloni.

PRESIDENTE. Colleghi! Onorevole Stucchi... Accomodatevi ai vostri posti!

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente, dia uno sguardo ad Apolloni!

PRESIDENTE. Prosegua pure, onorevole Servodio.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Scaltritti 2.29, parere favorevole sull'emendamento Bono 2.12, parere contrario sugli emendamenti Bono 2.13, 2.14, 2.15, 2.16 e 2.17; esprime parere favorevole sull'emendamento Scaltritti 2.30 e parere contrario sugli emendamenti Chiappori 2.43 e 2.44.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi!

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente, guardi che Apolloni provoca!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! Onorevole Fongaro!

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, all'emendamento Scaltritti 2.24, di cui sono cofirmatario, il relatore ha proposto una riformulazione; tuttavia, nella confusione dell'aula in quel momento non l'ho colta. Può ripetermela?

PRESIDENTE. Il relatore ha espresso parere favorevole sull'emendamento Scaltritti 2.24 a condizione che venga soppresso l'aggettivo « turistico ».

MARIO PEZZOLI. Adesso ho capito: sono d'accordo anch'io.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bono.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 2 è il cuore del provvedimento che stiamo trattando e tra le sue finalità vi dovrebbe essere quella di gestire in termini programmatici il sistema turistico individuando gli organi preposti al settore.

Si tratta anche dell'articolo che ha registrato il massimo scontro tra la nostra posizione politica e quella della maggioranza, perché abbiamo rilevato come alla fine la maggioranza si sia attestata su una soluzione che non soddisfa neanche minimamente le esigenze di base del settore turistico.

Uno dei temi fondamentali del turismo che una legge quadro degna di questo nome dovrebbe affrontare è la definizione, una buona volta, dei livelli istituzionali preposti alle politiche di settore. Oggi abbiamo un livello centrale, uno regionale, uno provinciale ed uno comunale, che si accavallano nelle competenze e non riescono a definire una strategia di intervento proprio per la confusione totale in cui sono chiamati ad operare.

In questo senso Alleanza nazionale, in riferimento all'articolo 2, aveva proposto un'impostazione delle competenze istituzionali in grado di farsi carico di alcune delle questioni finora rimaste irrisolte, prima fra tutte la possibilità di dare al settore un governo trasversale.

Come abbiamo sottolineato anche ieri, il turismo è un settore che ha bisogno di politiche concertate che facciano capo a vari rami dell'amministrazione. Oggi il turismo viene gestito a compartimenti stagni. Vi è l'esigenza di trovare un luogo istituzionale in cui si possano elaborare politiche concertate ed Alleanza nazionale lo aveva individuato nel comitato per le attività turistiche, un organo ministeriale nel quale, con il coordinamento del ministro con la delega per il turismo, opera una serie di altri responsabili di settore,

tra i quali il ministro per i beni e le attività culturali, quello dei lavori pubblici, quello dell'ambiente, quello delle comunicazioni, quello delle politiche agricole e forestali e quello dei trasporti.

Noi abbiamo quindi individuato in questo organo il modo per dare risposte organiche e coordinate, che è un'esigenza prioritaria nelle attese degli operatori del settore, mentre la maggioranza non lo ha individuato. Nel testo base dell'articolo 2 la maggioranza rinuncia, infatti, a dare una risposta in questo senso e affida alle linee guida, al rapporto tra autorità centrale e regioni un'ipotesi di intervento che sostanzialmente non ha la dignità necessaria per dare le risposte organiche che il settore si attende.

Nell'impianto del testo alternativo è prevista anche una rivalutazione del ruolo dell'ENIT e l'individuazione di altri organismi, come ad esempio il consiglio nazionale degli operatori del turismo, un organismo consultivo che dovrebbe fornire consulenza al CAT.

In sostanza, l'esigenza di individuare una radicale strutturazione per la gestione del settore è stata disattesa dalla maggioranza con un testo che non soddisfa affatto le attese minime degli operatori.

PRESIDENTE. Colleghi, prima di passare al voto, vorrei informarvi che sono presenti in tribuna gli alunni e gli insegnanti dell'istituto comprensoriale statale « Antonio Ugo » di Palermo. Li salutiamo cordialmente (*Applausi*). Hanno scritto una « costituzione » della loro scuola, con maggiore efficacia rispetto a quanto purtroppo non siamo riusciti a fare noi, un testo del quale ci potremmo magari avvalere nella prossima legislatura !

GIANPAOLO DOZZO. Che andassero a studiare !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onore-

vole Bono, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i>	205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 2.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Con una serie di emendamenti mettiamo in atto la nostra profonda critica a questa pseudo-legge quadro, il cui articolo 2 manifesta pienamente una volontà statalista e centralista. È per questo motivo che con l'emendamento 2.18 e con quello successivo, sempre a mia firma, chiedo l'abolizione della parola « Stato » e l'inserimento della collaborazione con i soggetti privati. Noi riteniamo infatti che l'elaborazione di una proposta turistica volta alla vendita di un territorio con tutte le sue particolarità debba essere fatta in stretta collaborazione tra gli enti territoriali, cui spetta costruire infrastrutture e servizi, e gli operatori che devono mettere la propria capacità progettuale e creativa. Tutto ciò deve essere coordinato ed alimentato da risorse regionali, mentre lo Stato deve occuparsi solo della promozione internazionale dell'immagine dell'Italia, sempre sotto il coordinamento della conferenza Stato-regioni. In questa nostra visione sussidiaria e federalista abbiamo inserito anche il settore turistico ed abbiamo proposto questi emendamenti, anche in discordanza con il dettato dell'articolo 44 del decreto legislativo n. 112 che cerca di

recuperare alla Presidenza del Consiglio competenze che invece sono proprie delle regioni, secondo quanto previsto dallo stesso articolo 117 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento Scaltritti 2.18 perché anche noi condividiamo il suo scopo di decentrare le attività turistiche. Tutti parlano di federalismo, si delinea una bozza di Stato federale nell'ambito del quale molti poteri verranno assegnati alle regioni, ma nella realtà poi si propone una legge quadro che riafferma la presenza dello Stato. Se è vero che l'intento è quello di trasferire tutte le competenze alle regioni, come noi abbiamo proposto e come il successo nelle ultime elezioni ha dimostrato ampiamente, sottoscriviamo l'emendamento del collega Scaltritti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto.

LUCIANO DUSSIN. Prendo la parola a titolo personale per annunciare che voterò sempre contro qualunque proposta riguardante il provvedimento in esame perché mi sono convinto che l'unica forma di turismo che questo Governo ha incentivato è quello delinquenziale. Avete aperto le porte a qualsiasi forma di ingresso di mafie albanesi, nigeriane e quant'altro *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*. È un fatto assolutamente vergognoso perché voi favorite il turismo in galera a chi sale sui campanili per manifestare e garantite il turismo ai Caraibi a Felice Maniero che ha cinquanta morti sulla coscienza *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*! Appena qualcuno decide di alzare i toni e la voce contro certe forme di magistratura, reagite nel modo che abbiamo visto prima! È una situa-

zione vergognosa, è uno scandalo inaudito quello che è successo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — Applausi del deputato Colletti*)!

RINALDO BOSCO. Cornuti! Cornuto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per sottolineare come l'emendamento Scaltritti 2.18 ponga una questione importante: quella del ruolo delle regioni all'interno di un nuovo Stato che si voglia definire veramente federale e di come questa maggioranza non abbia in effetti nulla a che vedere con il federalismo, oltre che con processi di devoluzione effettiva dei poteri alle realtà periferiche.

Si insiste nel dire che lo Stato deve avere competenze in materie che potrebbero essere gestite autonomamente dalle realtà regionali: ciò vuol dire non aver compreso nulla della sensibilità dei cittadini che vogliono, invece, l'autogoverno delle comunità locali e che — all'interno del principio dell'unità dello Stato — i propri rappresentanti a livello locale possano davvero contare e decidere.

La legge quadro in esame è purtroppo di stampo marcatamente centralista, ma non c'era d'aspettarsi nulla di diverso da una maggioranza come questa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, mi associo allo sdegno dei miei colleghi e protesto per il fatto che, pur a fine legislatura, ci troviamo in presenza dell'ennesimo provvedimento di stampo centralista: non vi è nessun elemento in termini di devoluzione di tipo non dico federalista, ma che vada in direzione del decentramento. È la solita legge quadro,

all'interno della quale si interviene con un dirigismo tipico di tutti i provvedimenti varati da questo Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Galli, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per sottolineare che, come in altre occasioni (ormai la tendenza è questa), ogni volta che si deve regolamentare un settore, invece di applicare i principi di decentramento e federalismo tanto decantati dall'attuale maggioranza, si approva la solita legge quadro super centralista che vuole controllare tutto e che, di fatto, non funzionerà.

La cosa non ci sorprende minimamente, perché questo è stato l'atteggiamento dell'attuale maggioranza in questi anni e, malgrado i proclami e i titoli dei giornali, si persiste su tale strada. Purtroppo, però, tale linea di comportamento non riguarda soltanto questioni importanti, che magari si rivolgono solo ad una parte limitata della popolazione; debbo dire che anche per questioni fondamentali (come quella relativa alla magistratura) ci si comporta esattamente nello stesso modo per cui, a livello territoriale vi sono rappresentanti della giustizia che...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzavara, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un emendamento fondamentale anche per la credibilità di questa Assemblea e, soprattutto, di questa sinistra, che continua a prendere in giro il popolo, a dire bugie e a far parlare di federalismo il candidato alla carica di Presidente del Consiglio dei

ministri Rutelli, quando poi boccia tutte le iniziative, non solo verso il federalismo, ma anche verso l'autonomia. È una sinistra che continua a mentire e a difendere gli stupratori, i violenti, i pedofili, i corrotti e i cornuti (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine, onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA. ...e condanna pesantemente le intenzioni e le parole. È una vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, per cortesia, usi un linguaggio consono alle sue responsabilità. Mi ha capito?

FABIO CALZAVARA. Ho capito, signor Presidente. Invito l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento in esame e a mettersi alla prova. Invito questa sinistra a mettere in prova quanto dice e a votare a favore dell'emendamento Scaltritti 2.18.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Dussin, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo a titolo personale e vorrei precisare, a scanso di equivoci, qualora mi scappasse di dire la parola «cornuto», che è intesa nel significato che ne danno i portoghesi, che è totalmente diverso da quello che ne danno alcune popolazioni del nostro paese. Tale parola, in Portogallo, significa un uomo che va a donne o al quale piacciono alcune cose; pertanto, se mi scapperà di dire tale parola, va interpretata in tal senso.

Signor Presidente, il turismo, nel nostro paese, viene favorito se vi è sicurezza. Anni fa non è stato certamente favorito da chi è oggi nella maggioranza: a suo tempo perdemmo molto turismo a causa delle P38; vi sono molti esponenti dell'attuale maggioranza che...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Guido Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pirovano, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Concordo perfettamente con il contenuto di questo emendamento: a titolo personale, devo dirvi che è ora che lo Stato deleghi alle organizzazioni territoriali il compito di provvedere anche al turismo, soprattutto perché le caratteristiche di quest'ultimo sono molto differenziate sul suolo italiano.

Vorrei che questo Governo e questa maggioranza, che evidentemente stanno tentando di porsi in sintonia con l'Islam, cominciasse a studiare il Corano: forse in esso troverebbero giustificazioni diverse al concetto di tradimento e si renderebbero conto di quanto esso sottovaluti la donna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, siamo di fronte all'ennesima prova di quanto gli esponenti della sinistra vogliano attuare il principio del federalismo. Se è vero che al comma 2 dell'articolo 2 si prevede che le regioni esercitano le funzioni in materia di turismo, non capisco perché il comma 1 preveda ancora la presenza dello Stato. Se si sancisce una prerogativa delle regioni per quanto riguarda questa competenza, non comprendo perché il relatore non possa accogliere l'emendamento Scaltritti 2.18, che prevede appunto la soppressione, al comma 1, del riferimento allo Stato; a meno che non si voglia, come sempre, fare un discorso di facciata e prevedere una presunta delega alle regioni in questa materia, fermo restando che in realtà chi decide alla fine è sempre lo Stato centrale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i>	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

LUIGI OLIVIERI. Presidente, in quella fila sono in quattro e risultano espressi otto voti!

PRESIDENTE. Colleghi, ciascuno voti per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i>	204).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chiappori 2.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, la richiesta contenuta nel mio emendamento di sopprimere il comma 2 è riferita al fatto che in esso si fa riferimento all'articolo 117 della Costituzione.

Se è vero che si va a «rutellare» in giro (si tratta di un termine nuovo) dicendo che essa verrà modificata, tale articolo sarà oggetto senz'altro di tale modificazione; pertanto esso risulta obsoleto. Questo è il motivo per cui chiedo la soppressione del comma 2 dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i>	202).

Prego i deputati segretari di procedere ad una verifica delle tessere di votazione nei settori sia di destra sia di sinistra *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chiappori 2.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, proprio in connessione con l'emendamento Scaltritti 2.19, abbiamo predisposto questo emendamento che definisce le competenze dello Stato e quelle delle regioni in questa materia. Voi della maggioranza vi siete occupati del tema inventandovi una bozza di Costituzione federale; in questo momento stiamo parlando di una legge quadro, nella quale credo sia importantissimo chiarire quali competenze sono riservate allo Stato in materia di turismo, mentre per tutte le altre la competenza è delle regioni. Ci siamo riferiti all'articolo 44

del decreto legislativo n. 112 del 1998 e abbiamo attribuito allo Stato...

Presidente, porti via Boato, perché è un provocatore sul serio.

Come stavo dicendo, il resto rimane di competenza alle regioni: riteniamo che questa sia una proposta in senso federale ed è per questo che vorremmo che questo emendamento fosse approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i>	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i>	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i>	197).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, insisto nel sostenere l'esigenza di istituire un organismo che possa riunire i responsabili di Ministeri diversi al fine di elaborare politiche integrate di settore, vale a dire un luogo istituzionale in cui assumere decisioni concertate. Non capisco perché la maggioranza si opponga a ciò: non credo ci sia una pregiudiziale ideologica nel cercare di valutare nei suoi molteplici aspetti il settore turistico, settore definibile attorno a politiche che riguardano varie amministrazioni. Infatti, non si può pensare a uno sviluppo turistico, come del resto è stato fatto finora, prescindendo, ad esempio, dalle decisioni concernenti i beni culturali. Attualmente, i due terzi dei musei italiani aprono solo due o tre giorni la settimana, non aprono nei giorni festivi o non sono legati ad una politica dei flussi turistici. Tutto ciò in un paese in cui ci sono innumerevoli beni culturali, monumentali, archeologici e paesaggistici e in cui non è mai stata fatta una politica concertata tra turismo e beni culturali, per non parlare poi dei trasporti o di altri settori.

Con il mio emendamento 2.2, intendo sollevare proprio questo problema che ritengo centrale per la definizione di una compiuta strategia nel settore turistico. In relazione a ciò, vorrei sottoporre all'attenzione del Governo e del relatore la lettera c) del mio emendamento 2.2 in cui si fa riferimento esplicito all'esigenza di una modifica radicale del metodo di rilevamento statistico nel settore turistico, in relazione al suo apporto al prodotto interno lordo.

Oggi il turismo incide per circa il 6 per cento sul PIL, apporto sicuramente notevole ma sottodimensionato. Il metodo satellitare rappresenta un nuovo metodo di calcolo che viene già usato in altri paesi: con esso sono state fatte proiezioni a carattere sperimentale in base alle quali l'incidenza del turismo sul PIL raggiungerebbe il 14 per cento (basta pensare, infatti, che ci sono migliaia di attività che vengono classificate erroneamente come artigianali o commerciali le quali invece non esisterebbero se non fossero collegate al sistema turistico). Pertanto, il metodo satellitare rappresenta il metodo più corretto per verificare l'incidenza dei vari settori produttivi sulla formazione del PIL. Il settore turistico nel nostro paese risulta mortificato da questo punto di vista perché registra un livello di valore aggiunto di gran lunga superiore rispetto a quello che risulta ufficialmente.

Da qui l'importanza di definire luoghi istituzionali capaci di farsi carico delle problematiche di questo settore non solo in termini di Governo ma anche, come nel caso specifico, in termini di rilevazioni statistiche e quindi di valutazione delle decisioni che andrebbero assunte a sostegno del settore la cui ricaduta economica è di gran lunga superiore a quella che comunemente viene considerata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i>	207).

Colleghi, vi informo che sono presenti in tribuna gli alunni del liceo classico « Paolo

Sarpi » di Bergamo e dell'istituto tecnico industriale « Fermi » di Frascati, ai quali rivolgiamo il nostro saluto *(Applausi)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 2.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Presidente, con questo emendamento si propone la modifica della parte finale del comma 4; il risultato che vogliamo ottenere è di rendere un po' più chiaro il testo e meno ambigua la legislazione. Infatti, nel testo in esame sono contenute delle disposizioni normative di difficile comprensione e che sicuramente potrebbero essere fonte di equivoci e di diverse interpretazioni. Per tale motivo proponiamo una modifica di questo comma in modo tale che risulti più chiaro il fine di assicurare la tutela degli interessi degli operatori del settore, dei consumatori e delle imprese. È in questo senso che si deve valutare la realtà del comparto turistico e quindi dei sistemi turistici territoriali.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, credo che il mio emendamento 2.3 non sia stato posto in votazione.

PRESIDENTE. L'abbiamo appena votato.

NICOLA BONO. Presidente, io sono intervenuto sul mio emendamento 2.2.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, successivamente è stato votato il suo emendamento 2.3 sul quale lei non ha chiesto di parlare.

NICOLA BONO. Non volevo chiedere di parlare ...

PRESIDENTE. Lei non se ne è accorto perché non ha chiesto la parola!

NICOLA BONO. Perché mi accorgo di votare soltanto quando parlo?

PRESIDENTE. Anch'io mi sono posto la domanda!

NICOLA BONO. Io non mi ero accorto... Lei mi fa riflettere! La ringrazio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i>	210).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Chiappori 2.33 se accolgano l'invito a ritirarlo.

GIACOMO CHIAPPORI. No, Presidente, insistiamo per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente, con questo emendamento, a parte il riferimento ai tre mesi, ripreso in un emendamento successivo che ritirerò perché è stato accolto l'emendamento Bono, si vuole introdurre, in particolare, l'espressione « sentite le associazioni di categoria degli operatori turistici e dei consumatori ».

Purtroppo, alla Camera troppe volte accade che si lavora, si lavora ma poi, come in questo caso, viene portato avanti

un provvedimento che non tiene per niente conto del lavoro compiuto. Ecco perché ritengo che il decreto debba essere adottato d'intesa con la Conferenza Stato-regioni ma anche dopo aver sentito le associazioni di categoria degli operatori turistici e dei consumatori. Credo che sia importante prevederlo anche nell'ambito di una legge quadro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto.

DAVIDE CAPARINI. Presidente, voterò contro questo emendamento in quanto, pur apprezzando il tentativo di prevedere un sia pur minimo decentramento, il problema non viene però centrato. Non credo cioè che con questa piccola modifica si riesca a « recuperare » un testo che è assolutamente inaccettabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Sottolineo che anche in questo caso si perde l'occasione di agire coerentemente con i principi enunciati.

Vorrei fare un esempio di turismo non desiderato nei confronti del quale lo Stato dovrebbe mantenere una funzione centralistica. Nel mio paese, qualche settimana fa, è stata fermata una persona che faceva attività illegale ad un semaforo — si trattava di un giovane, che avrebbe potuto fare qualsiasi altro lavoro, ma che evidentemente non ne aveva voglia —; abbiamo chiesto documentazioni alla prefettura del tribunale che ci ha risposto che si trattava di un rifugiato politico. Peccato che fosse un rifugiato politico della guerra del Kosovo! Abbiamo obiettato che la guerra del Kosovo era finita da un anno e mezzo — come risulta dai giornali — e la risposta successiva è stata che quel giovane al tribunale risultava ancora come un rifugiato. Ecco, questi sono i tribunali in cui esercitano i magistrati di cui